

DAYTONA BIKE WEEK 2012

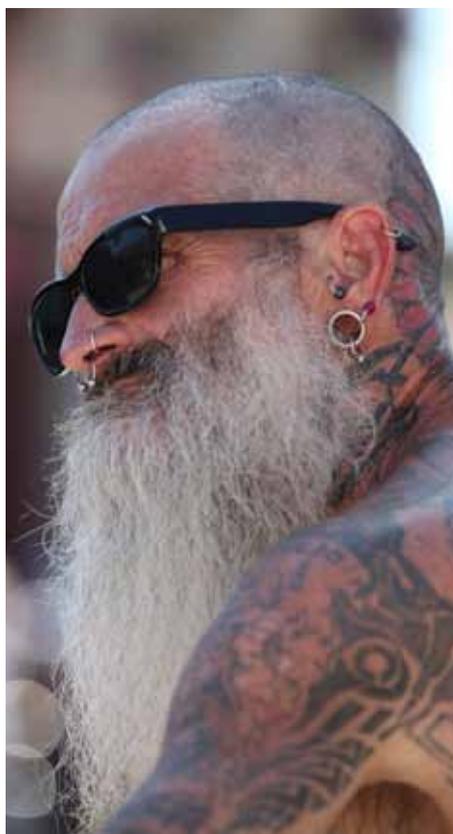


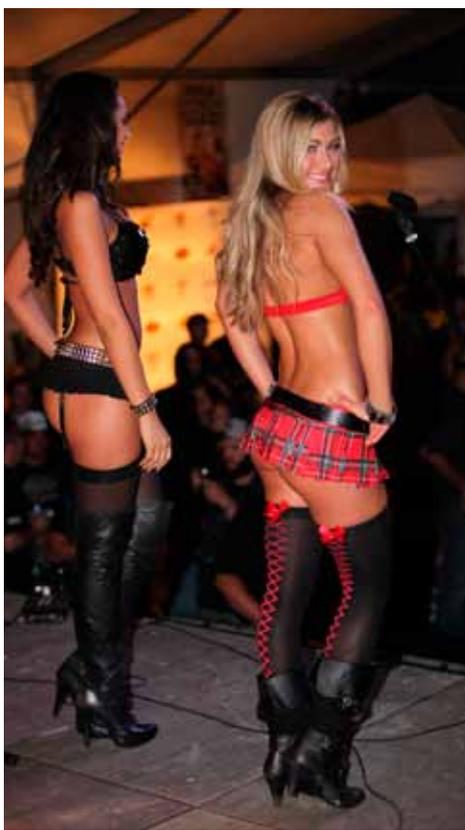
  STEVE KELLY

“OGNI MATTINA, AL MIO RISVEGLIO, ERO ECCITATO MA ALLO STESSO TEMPO FRUSTRATO DALL’INCAPACITÀ DI ESPRIMERE A PAROLE QUELL’IMPALPABILE E INCREDIBILE SENSAZIONE DI SAPERE DI ESSERE NEL BEL MEZZO DELLA DAYTONA BIKE WEEK!” •



I primissimi giorni sulle coste della Florida sono stati i peggiori visto il clima tutt’altro che tropicale. Grigio, freddo, pioggia e temporali non erano certo il motivo per cui io e tanti altri come me eravamo giunti fin qua, e quando finalmente dopo alcuni giorni è spuntato nuovamente il sole la Bike Week è letteralmente esplosa in un tripudio di spettacoli ed eventi. Nonostante i prezzi vertiginosi di hotel e motel, i biker affollano Daytona ogni primavera, ma quest’anno si è registrato un notevole aumento di presenze dovuto al fatto che l’evento è stato anticipato di una settimana andando a coincidere con lo Spring Break (tradizionale settimana di vacanza primaverile che hanno a disposizione gli studenti americani, Ndr.). Il problema principale di questa città è che in quest’occasione arrivano più persone di quanti siano gli alloggi disponibili, e così hotel e motel caricano i prezzi all’inverosimile. Bisogna girare un bel po’ prima di trovare qualcosa di abbordabile, oppure come fanno in molti prenotare direttamente per l’anno successivo. Fortunatamente per me nove degli undici giorni di raduno li ho trascorsi con due amici (Kevin Boyle della K.B. Customs e Garret Larkin) che mi hanno raggiunto da Pittsfield (Massachusetts) portandomi una moto, non una qualunque, ma un mezzo radicale customizzato Buell dai colori brillanti... tanto gli è bastato per aggiudicarsi il secondo posto nella sua categoria al Boardwalk Custom Bike Show alla fine della settimana! È bello avere amici ai piani alti. Una breve visita al Cabbage Patch mi ha rapidamente ricordato il motivo per cui non sono un fan della più famigerata piscina di Daytona. Una sorta d’immenso circo di ubriaconi che non si ferma mai per tutta la durata della Bike Week e le cui scorte di alcol e cibo sembrano infinite. Per non parlare del Coleslaw Wrestling (lotta nell’insalata, Ndr.), spettacolo a cui questo locale deve gran parte della sua notorietà. Prima di toccare il fondo siamo andati a visitare un’altra pietra miliare: il Pubb 44, scoprendo che dopo un passaggio di proprietà ora si chiama JJ Fin. Un grande cambiamento per un locale simbolo della Daytona degli ultimi 30 anni!





Fortunatamente l'atmosfera che si respira al JJ Fin è abbastanza familiare senza contare i numerosi spettacoli in programma tra cui musica dal vivo, bikini contest, hot legs contest e tattoo contest. Ma questo è solo uno dei numerosissimi pub che animano la città durante la Bike Week. Continuando il nostro giro ho felicemente scoperto che dopo due anni di chiusura ha riaperto un altro locale simbolo: il No Name Saloon situato sulla US1 a Edgewater. Auguro davvero tanta fortuna al suo proprietario Todd Johnson, perché secondo me questo piccolo posto rappresenta davvero la quintessenza di quello che dovrebbe essere un vero biker bar. E devo dire che quest'anno se l'è cavata davvero bene con tanta bella musica dal vivo, drink speciali, miss Maglietta bagnata e soprattutto il Pudding Wrestling! Non lo conoscete? Beh, semplice, si tratta di far "combattere" due donne su una superficie cosparsa di piselli... Proseguendo per circa un miglio potete passare da un bar all'altro e fare così tutto il giro della città. Alcuni locali (i miei favoriti) sono delle piccole bettole incastonate nei muri, mentre altri sono degli immensi colossi come il Broken Spoke, il Boot Hill e l'Iron Horse, e poi ci sono quelli che in occasione della Bike Week si trasformano completamente come il The Last Resort che aggiunge degli spazi per ospitare i clienti e così non si capisce dove inizia e finisce il vero bar. Ma c'è molto di più alla Bike Week che guidare e bere birra ghiacciata nei vari locali e perciò abbiamo cercato di partecipare a più eventi possibili. Prima di arrivare in città mi ero appuntato una lunga lista di cose da fare ma a causa del traffico, del torpore e, a essere onesti, dalla poca voglia di lasciare un posto dove ci stavamo divertendo, non l'abbiamo neanche considerata. Ok, devo ammetterlo, ho trascorso molto tempo nei bar ritrovandomi spesso coinvolto in un'orgia di boccali, anche se rimango dell'opinione di non aver perso molto quest'anno. Credevo che ci fossero sette bike show ma abbiamo trovato solo l'Harley-Davidson "Ride in Show", il Boardwalk, il Rats Hole e l'incomparabile Old School Chopper Show ospitato dal Willie's Tropical Tattoo. Quest'ultimo si è dimostrato ancora una volta il migliore, una tappa obbligatoria dove, accanto ai migliori customizer, trovate ragazzi con l'olio nelle vene che lavorano in malconci garage o capannoni abbandonati. È il luogo perfetto dove poter

vedere moto fantastiche, bobber, chopper stratosferici e un incredibile assortimento di accessori artigianali. Nondimeno cibo in abbondanza e la birra più economica della città attirano un sacco di gente, compreso Willie G. Davidson! Uno spettacolo che mi pentito di aver perso è stato il Chopin' Block Ride in Show tenutosi al Broken Spoke Saloon, come pure il Robinson's Open House che celebrava i suoi cinquant'anni di collaborazione con l'Harley-Davidson. Uno dei dilemmi più grandi rimane sempre quello della musica! Dai programmi sembra che ogni locale abbia una cover band, ma i posti favoriti dai biker rimangono per lo più sempre gli stessi. Al Destination Daytona di Bruce Rossmeyer's c'era Jackyle; l'Iron Horse Saloon ospitava Lee Rocker, Brina Howe, David Allan Coe e Jasmine Cain, mentre al Cabbage Patch c'erano Chris Hiatt e Joe Santana! Qualsiasi biker che entri all'Iron Horse Saloon situato sulla US1 di Ormond Beach sbattendo le due ante della porta capisce che al suo interno c'è tutto il western possibile e immaginabile. Non è solo un posto dove bere qualcosa in compagnia di vecchi o nuovi amici, perché qui si ha anche l'opportunità di mangiare cibi esotici come serpente o alligatore o di fare degli affari d'oro. Ma sono i classici nomi del rock, il muro della morte e i burnout a richiamare la maggior parte della folla (ok, molti arrivano in massa dalle 4 alle 5 del pomeriggio quando viene distribuita birra gratis, cosa che non fanno molti bar). Ah dimenticavo, c'era anche Ryan Hurst (Opie) dei Sons of Anarchy a disposizione del pubblico per gli autografi, ma noi non siamo riusciti a vederlo a causa della barriera di donne che lo circondava. Il 71° Daytona 200 AMA Pro Racing Sportbike Motorcycle Classic si è svolto sabato 17 marzo sotto un cielo azzurro: Joey Pascarella di Vacaville (California) col team Project 1 Atlanta/March of Dimes è stato il più veloce a percorrere i 57 giri di questa classica. 0.048 secondi dietro di lui è arrivato Jason DiSalvo su Triumph e 3° Cameron Beaubier su Yamaha YZF-R6. Adesso il nome "Pascarella" sarà annoverato nella lista dei vincitori più famosi accanto a piloti leggendari come Miguel DuHamel, Scott Russel ed Eddie Lawson. Pur partecipando alla Daytona Bike Week da circa un quarto di secolo preferivo i tempi in cui le gare si svolgevano sulla sabbia e mi auguro che,





prima o poi, qualcuno si dia da fare in questo senso. Se poi i piloti riprendessero l'abbigliamento tradizionale sarebbe uno spettacolo fantastico. Per tutti coloro il cui budget non permette il noleggio di una moto ci sono altre possibilità per sedersi su una sella. Per esempio l'Harley-Davidson ha dato la possibilità di testare i suoi mezzi dalle 9 del mattino fino alle 17 per sette giorni consecutivi, da 10 al 17 marzo. Anche la Yamaha aveva organizzato dei run nei dintorni, come pure BMW, Ducati e Victory... insomma, ce n'era per tutti. Giovedì è da decenni il mio giorno preferito perché è il momento in cui la Bike Week raggiunge la sua massima potenza con migliaia di bikers che si posizionano sulla Main Street accanto ad altrettanti turisti entusiasti. È anche il giorno in cui il Dog House Saloon ospita il Soldiers Angels, un evento di beneficenza in cui si raccolgono fondi a favore delle famiglie dei soldati deceduti; la stampa e i customizer entrano gratuitamente mentre il pubblico deve pagare un ingresso di 25 dollari. Durante il party, oltre ad avere la possibilità di conoscere di persona i guru del custom, si può accedere a un'asta di moto da collezione e di altri accessori interessanti. Ma ad attirare ancor più gli ospiti è sicuramente lo spettacolo delle Lollipopps nei loro ridottissimi bikini. Ci siamo divertiti, di questo ne sono sicuro, o per lo meno fino a quando mi è stato vietato di entrare al Boot Hill Saloon a causa del mio equipaggiamento fotografico. Le macchine fotografiche non sono ammesse! Ma scherziamo? Per anni ho scattato foto dentro al Boot Hill e me lo vietano proprio adesso in cui tutti hanno un cellulare con videocamera! E allora ci siamo spostati al The Full Moon, poi al Dirty Harry's e al Froggy's per chiudere al Crusin' Café, un posticino famoso per i suoi hamburger da due libbre piuttosto che per la birra ghiacciata. E questo ci ha salvato dallo svuotare il portafoglio in altri locali come il Molly Browns. L'alba del venerdì mi ha sorpreso coi piedi nella sabbia e in mano un caffè dello Starbucks mentre il sole si alzava lentamente dal mare... non potevo sentirmi più felice. Per molti motociclisti americani e canadesi la Bike Week è la loro unica vacanza dell'anno, l'aspettano per poco meno di dodici mesi e non gli interessa quanto il divertimento gli costerà. È il momento in cui scrollarsi dalla pesantezza dell'inverno e dallo stress della vita quotidiana. Quando ci si trova immersi nella Bike Week tutto il resto scompare, e per me è lo stesso: quando me ne torna a casa felice e soddisfatto il mio unico pensiero è come far passare il tempo in attesa che arrivi Sturgis...

